

Gruppo di lavoro sullo zero/sei (asili nido e scuole dell'infanzia)
Sintesi della riunione del 3 luglio 2020

Alla riunione hanno partecipato Dario Missaglia, Dorian Bizzarri, Emanuele Barbieri, Gennaro Lopez, Giovanna Zunino e Massimo Mari.

Nell'introduzione ai lavori della sessione sono stati ripresi i temi già individuati nell'incontro del 18.12.2019 (M. Mari). Macroaree che, nonostante il *lockdown*, rappresentano ancora oggi direttrici di orientamento, di analisi e di lavoro del gruppo – ovviamente alla luce di quanto è accaduto in questi mesi di sospensione forzata dell'attività educativa e didattica.

Quei temi – ossia: a) il discorso pedagogico in relazione alle finalità educative dei servizi all'infanzia e alla prima infanzia; b) la professionalità degli educatori e degli insegnanti con riferimento alla formazione iniziale e in servizio connessa anche al tema del RAV infanzia; c) i dati demografici e statistici e le loro ricadute sul sistema educativo e scolastico nel segmento dello zero/sei; d) le disuguaglianze nell'offerta, nella domanda e nella qualità dei servizi erogati; e) coerenze e incoerenze rispetto agli orientamenti europei – rappresentano a tutt'oggi l'oggetto di una nostra ulteriore ricerca e riflessione con l'aggiunta delle discrasie e contraddizioni emerse durante il *lockdown* e nella prospettiva di una riapertura/ripartenza a settembre delle scuole, delle attività educative e della didattica in presenza. Alle macroaree sopra richiamate se ne sono aggiunte altre che dovranno in ogni modo essere l'oggetto della nostra attenzione e che di conseguenza vanno ulteriormente indagate. Si pensi alla Didattica a distanza e alle sue contraddizioni nonché alle ricadute pedagogiche e organizzative soprattutto nel segmento dell'infanzia. Per non parlare poi delle disuguaglianze e delle condizioni di lavoro dello stesso personale.

Dentro uno scenario sociale disomogeneo, frammentato e di profonda incertezza è venuta alla luce in tutta la sua drammaticità una vera e propria "*questione meridionale della conoscenza*" che ha messo in evidenza problemi e limiti del nostro sistema educativo e di istruzione (G. Lopez). Contraddizione che ha fatto riemergere l'esigenza di ridisegnare da un lato il rapporto pubblico/privato, definendo l'orizzonte dei diritti e dei doveri dei vari soggetti in campo, (che però non possono prescindere dal ruolo centrale di una *governance* pubblica multilivello nel sistema complessivamente inteso), dall'altro ha fatto registrare notevoli disuguaglianze tra territori e una più diffusa espansione della povertà educativa. In via prioritaria è compito di un'associazione professionale come Proteo perseguire l'obiettivo di ricostruire un nuovo patto formativo tra istituzione scolastica educativa/ famiglie/docenti ed educatori/territorio basato su di un progetto pedagogico più robusto e più solido.

In questa direzione vanno riprese le nostre iniziative tese a consolidare con quelle realtà associative a noi più vicine e con le stesse organizzazioni sindacali di riferimento alleanze e rapporti più stringenti sulla base di momenti di incontro e di intervento condivisi sia sulla formazione che sulla valutazione dell'attività pedagogica, nel tentativo di recuperare lo iato prodotto tra comunità educante e bambine/i dalla didattica a distanza (DaD). Vanno quindi rilanciate le nostre azioni sul RAV infanzia inteso come supporto ad una pedagogia

capace di far interagire scuola e famiglia in maniera più puntuale e valorizzati i processi/percorsi di autovalutazione (G. Zunino). Contestualmente vanno ripresi in maniera più sistemica i rapporti con i docenti delle università impegnati nella ricerca e nella elaborazione di percorsi pedagogici più avanzati.

Una lettura più attenta dei dati statistici e demografici forniti dal “*Rapporto sui Nidi e sui Servizi per l’Infanzia 2020*” presentato dal Ministero della Famiglia ha messo in evidenza una profonda diversificazione tra aree del Paese (E. Barbieri). Differenze notevoli non solo dal punto di vista dell’offerta ma anche della domanda dei servizi all’infanzia riconducibili a ragioni culturali, strutturali, economiche e reddituali. Differenza che inoltre si acuisce se vengono messi in relazione i due sotto segmenti del sistema zero/sei (zero/tre e tre/sei) e il loro processo di continuità didattica facendo registrare un profondo scarto tra i due sottoinsiemi in termini di frequenza degli alunni. La scuola dell’infanzia copre il 97% mentre quello della prima infanzia si attesta al 24,7%. Dall’insieme di tali dati differenziati per aree territoriali vien clamorosamente alla luce che il diritto di cittadinanza non è affatto esteso a tutti e che ancora oggi gli obiettivi stabiliti del 33% da raggiungere nel 2010 dalla Comunità Europea nel 2002 sono ben lungi dall’essere realizzati. Colpa imputabile solo agli EE.LL.? Non solo! Ha le sue responsabilità e parecchie anche lo Stato centrale. Del resto basti pensare al declino, più o meno annunciato, delle sezioni primavera che invece dovrebbero essere rilanciate, implementate e valorizzate non solo per superare il ricorso agli anticipi ma per introdurre quel momento di congiunzione e di continuità tra nidi e scuole dell’infanzia. Nei prossimi anni si dovrà fare i conti con il calo demografico in atto. Questo impone la necessità di ipotizzare un riassetto dell’intero sistema scolastico ed educativo finalizzato ad accompagnare il cittadino per tutto l’arco della sua esistenza.

Come Associazione professionale Proteo ha anche, tra i tanti, il diritto/dovere di valorizzare attraverso *lo studio di caso* le buone pratiche realizzate nei vari territori (D. Bizzarri). Uno studio che potrebbe fornire, sulla base di esperienze praticate, indicazioni significative su quanto accade o è accaduto nel reale. Un lavoro che ci consente di poter indagare su come si coniuga o non si coniuga la DaD con la pedagogia e la didattica in presenza anche nella malaugurata ipotesi di un riacutizzarsi della pandemia. Su questo terreno un contributo di metodo e di merito potrebbero darcelo le università e i loro dipartimenti che si occupano di pedagogia e di scienza della formazione dell’infanzia e della prima infanzia. Si tratta quindi di riallacciare rapporti di scambio e di intervento condividendone tratti e caratteristiche peculiari pur nell’ambito di una reciproca autonomia di giudizio.

Senza alcun dubbio i sei mesi di *blackout* dell’attività didattica in presenza hanno inciso in maniera rilevante nella vita e nelle coscienze di tutte le componenti delle istituzioni scolastiche ed educative. Per ognuna di esse in un senso o nell’altro sono stati tempi duri e faticosi nel tentativo di mantenere in vita un sistema nel mezzo di una crisi pandemica mai registrata dal nostro Paese e in mille difficoltà e contraddizioni (D. Missaglia). Questo periodo ha fatto emergere in maniera decisamente evidente ritardi e incoerenze da parte di quelle istituzioni che avevano il compito di andare ben oltre – e con una buona dose di buon senso – l’applicazione *tout court* delle direttive imposte dal Comitato Tecnico Scientifico Emergenza Coronavirus. Da parte del Ministero dell’Istruzione e da parte delle

istituzioni periferiche si è scelta la via dell'applicazione pedissequa delle direttive senza elaborare in materia scolastica strategie precise in merito alla didattica e a una programmazione delle iniziative tese ad affrontare in maniera più proficua il disagio educativo, formativo e relazionale causato dalla sospensione dell'attività didattica in presenza e dalle sue interconnessioni. Ciò ha evidenziato incertezze, ritardi e inadeguatezze in particolare del Ministero dell'Istruzione istituzionalmente chiamato ad avere un ruolo centrale di guida nella gestione dell'emergenza e della graduale ripresa dell'attività ordinaria in previsione della riapertura delle scuole e delle attività educative a settembre. La stessa Conferenza Stato-Regioni su tale materia non è stata in grado di elaborare direttive coerenti e interventi adeguati segnando comunque un clamoroso ritardo. È prevalsa in alcuni ambienti non uno sforzo a rendere più agevole il compito delle singole istituzioni scolastiche ed educative a riorganizzarsi in estrema sicurezza con interventi strutturali e organizzativi adeguati ma l'idea di smantellare pezzi del sistema zero/sei utilizzando le maglie larghe del riformato articolo 118 della Costituzione. Basti pensare ai centri estivi (zero/dodici) abdicando al ruolo centrale dello Stato a favore del terzo settore e delle associazioni. Questo ha di fatto generato una sconfitta del progetto zero/sei facendolo ritornare alla situazione *ante quam* il D.lgs 65 e relegando in soffitta la nostra proposta di un Cantiere per la scuola. Fragilità politica, contraddizioni interne ed esterne al governo e allo stesso sistema istituzionale, assenza di strategie condivise, scarico di responsabilità sono stati i veri artefici di una visione politica miope e pericolosa. Ora si tratta non solo di ripensare la scuola a tutto campo ma di rendere effettivamente applicabili le norme esistenti e renderle concrete a partire dalle carenze strutturali degli edifici scolastici presenti nel territorio nazionale. Per la prima volta nella storia della Repubblica il governo può accedere a risorse incredibili, mai viste. Si tratta quindi, a cominciare dal Decreto Rilancio, di lavorare su di un piano pluriennale in grado di far fronte alle emergenze, di intervenire su discrasie/carenze del sistema sia strutturali che organizzative e di proporre al centro della ricrescita la scuola complessivamente intesa come volano di ripartenza tenendo in debita attenzione che quando si interviene sulle bambine e sui bambini ci vuole la necessaria *delicatezza*. In tale prospettiva una prima priorità dovrà essere quella di elaborare un piano di contrasto alle disuguaglianze e alla povertà educativa aggredendo i due segmenti del sistema più esposti perché più fragili: i nidi e l'educazione degli adulti. Nei prossimi mesi Proteo sarà impegnato nella Conferenza di Programma con un suo programma proprio. Priorità della Conferenza nello specifico dello zero/sei sarà quello di riflettere sul tema dell'Infanzia in Italia: calo demografico, nuova idea di genitorialità, rapporto scuola /famiglie, contrasto all'offensiva del 118, scuola e territorio inteso come territorio educativo e governo dello stesso.